

Terza pagina

Un nuovo studio di Filippo Coarelli

Il mosaico nilotico di Palestrina

Ancora una volta il mosaico nilotico di Palestrina al centro dell'attenzione degli studiosi. Un articolo di Filippo Coarelli è uscito sulla rivista francese *Ktéma*, pubblicata dall'Università des Sciences Humaines de Strasborug.

Per Coarelli «questo eccezionale monumento è da considerare sostanzialmente inedito: non disponiamo infatti di analisi sistematiche ed esaurienti che ne affrontino globalmente la lettura dal punto di vista della cronologia, dell'iconografia, dello stile e della funzione». Egli afferma che esiste un rapporto tra un testo di età ellenistica che descrive la *pompé* (processione) di Tolomeo filadelfo – che Ateneo ha trascritto da un libro perduto, il *Peri Alexandreias* di Callixeinos di Rodi – e il mosaico nilotico di Palestrina, «l'esempio più rilevante, insieme al mosaico della battaglia di Alessandro, da Pompei, della tradizione musiva ellenistica, ispirata da modelli della grande pittura».

Il testo di Callixeinos descrive la processione e la grande parata militare conclusa dalla cerimonia di incoronazione del re Tolomeo in Egitto. La celebrazione, che si svolgeva quasi sicuramente dall'alba al tramonto, era organizzata dagli economi regi e finanziata con una imposta speciale; ma non erano festeggiamenti spontanei e popolari, il pubblico, infatti, assisteva senza partecipare. La processione era una sorta di gigantesco carnevale dove una serie di quadri viventi trasportati su carri era intervallata da migliaia di personaggi, alcuni dei quali rappresentanti le stagioni, e con simboli come le palme (vittorie del re), la cornucopia (prosperità) e molti animali esotici; terminava il corteo la parata militare con ben 57.600 fanti e 23.200 cavalieri armati e vestiti in modo meraviglioso. La cerimonia avveniva d'inverno, quasi sicuramente nello Stadio di Alessandria dove si svolgevano le cerimonie ufficiali. La grandiosità della processione non serviva altro che a diffondere i principi fondamentali del culto dinastico; verso l'interno mirava a ottenere il consenso dei sudditi, verso l'esterno ad esibire la forza economica e militare.

Dopo aver analizzato il testo della *pompé*, Coarelli passa ad analizzare il mosaico prenestino ripercorren-



PALESTRINA (Roma)

Mosaico rinvenuto negli avanzi del Tempio della Fortuna Primigenia; attualmente nella sala del Palazzo Barberini.

Il mosaico del Nilo in una cartolina del 1900

done la storia, il luogo dove era ubicato e la funzione di quell'edificio, che è stata ampiamente dibattuta. Egli propone una datazione diversa da quella notoriamente indicata (epoca sillana); la fine del II sec. a.C. e cioè la stessa del santuario. Più difficile è la spiegazione d'insieme del mosaico dal punto di vista dei contenuti per cui Coarelli si sofferma soprattutto su quei punti che secondo lui si ricollegano alla *pompé* di Tolomeo.

Prima di tutto esamina l'angolo inferiore dietro del mosaico, in cui sono raffigurati il porto e la città di Alessandria e la cui corrispondenza con la descrizione fatta da Strabone è precisa. Sulla sinistra una grande nave con un gruppo di persone armate di giavellotti, a caccia di ippopotami, ha la forma tipica delle navi nilotiche da diporto che ben conosciamo dalla descrizione di Ateneo. Più indietro scene di trasporto commerciale – via mare e via terra – sembrano avere come luogo di destinazione la città di Memphis, il principale polo di sviluppo agricolo dell'Egitto all'epoca di Tolomeo. A sinistra si vede un'altra città la cui identificazione non lascia dubbi: si tratta di Syene e l'indizio più notevole è nel pozzo in opera quadrata che corrisponde perfettamente col suo nilometro, un pozzo che permetteva di tenere costantemente sotto controllo il livello del Nilo.

La metà superiore del mosaico è occupata dalla raffigurazione dell'Egitto a sud delle prime cateratte, fino all'Etiopia e il significato profondo – dice Coarelli – di questa rappresentazione, del tutto parallela alla sfilata di animali esotici nella *pompé*, è da riconoscere nella pretesa imperialistica di Tolomeo. Altri punti di contatto sono i due personaggi allegorici che hanno una precisa corrispondenza con Eniantòs (il ciclo annuale) e Peneteris (la personificazione dei giochi penteterici) descritti nella *pompé*, la quale costituiva, tra l'altro, anche la cerimonia inaugurale dei giochi; infine, la processione religiosa che corrisponde con quella descritta da Callixeinos.

“Dietro il mosaico – conclude Coarelli – sembra di intravedere un originale, identificabile con una pittura dell'età di Tolomeo Filadelfo. L'insieme del mosaico va quindi letto, senza dubbio, come una vasta allegoria dell'Egitto sotto il dominio dei Tolomei”.

Alla luce di questo ultimo saggio e delle nuove prospettive che apre, sarebbe opportuno che uno dei prossimi convegni archeologici biennali, organizzati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palestrina, sia rivolto proprio allo studio di questo eccezionale mosaico “da considerare sostanzialmente inedito”.

Angelo Pinci